

VIOLENZA SULLE DONNE



IL PROVVEDIMENTO

● PIU' AGENTI



Fondi aggiuntivi per regolarizzare circa 2000 agenti reclutati tra i volontari in ferma breve o prolungata che sono risultati idonei nei concorsi

● PENE SEVERE



Ergastolo per chi uccide la vittima dopo la violenza sessuale. Chi aiuta lo stupratore o fa il "palo" sarà punito con la stessa pena

● STALKING



Previsto il reato di stalking, che consiste in una serie di atti persecutori contro un'altra persona spesso di sesso opposto



MORAL SUASION DOPO LO SCONTRO SUL CASO ENGLARO

Il Quirinale vigila: attendo il testo definitivo

Esplorazione di Maroni e **Mantovano** per superare il no di Napolitano sulle ronde

di PAOLO CACACE

ROMA - C'è il rischio di nuovo scontro tra Quirinale e Palazzo Chigi in materia di decreti oppure la mina sarà disinnescata in extremis? Il motivo del possibile conflitto è rappresentato stavolta dalle ronde che il governo sembra intenzionato ad inserire nel decreto sicurezza oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Ieri mattina, il ministro degli Interni Maroni e il sottosegretario **Mantovano** sono saliti sul Colle per illustrare a Napolitano i lineamenti del decreto sicurezza. Non portavano nella borsa alcun testo definitivo - spiegano le fonti quirinalizie - ma il titolare del Viminale ha parlato di un decreto in gestazione. Insomma: è stata un'esplorazione nello spirito di quella consultazione preventiva del Colle che il governo intende mantenere in materia di decreti. L'attenzione - neanche a dirlo - si è concentrata sulle ronde che il capo dello Stato aveva stoppato sin dal precedente incontro con Maroni. A quanto pare, il ministro degli Interni e **Mantovano** hanno prospettato una versione molto più soft della norma che delimita i confini entro cui le ronde potrebbero

agire. Maroni avrebbe assicurato che le ronde dovranno essere disarmate, agire d'intesa con i prefetti, limitarsi a segnalare alle forze dell'ordine i casi d'allarme. Non si sa se questa versione edulcorata ha indotto Napolitano a superare le sue riserve. Certo è che egli ha fatto le sue osservazioni nello spirito della più classica moral suasion, ribadendo la convinzione che sarebbe opportuno affidare al Parlamento la materia. Ora è evidente che sul Colle aspettano di vedere un testo definitivo - sempre che il governo insista sulle ronde - prima di esprimere un giudizio. D'altra parte - si osserva - la contrarietà di principio del Presidente su questo aspetto del decreto è arcinota. Naturalmente, non si esclude che tale contrarietà possa rientrare in caso di modifiche sostanziali al testo. Ma il Quirinale vuole vedere la formulazione del decreto e poi decidere. Certo: dopo il "caso Englaro" nessuno desidera un altro scontro con Palazzo Chigi. Ma - come sempre - Napolitano è intenzionato a svolgere sino in fondo il ruolo di controllo dei requisiti dei decreti legge che la Costituzione gli attribuisce.

